

FOTOGRAFIA

La Buenos Aires di Sessa

Si inaugura domani, a Roma, nelle sale di Palazzo Venezia la mostra dedicata alle immagini del fotografo argentino Aldo Sessa



SCULTURA

Canova a Casa Buonarroti

Si apre mercoledì a Casa Buonarroti di Firenze la mostra «Canova. La bellezza e la memoria» con opere in arrivo da Bassano del Grappa



PERSONALI

Matteo Focaccia a Cervia

A Cervia fino all'8 luglio 2013, «Il '900 di Matteo Focaccia: eclettico architetto tra Liberty e Razionalismo» a cura di Andrea Speziali.

In agenda

**LOS ANGELES
Oldenburg**

The Museum of Modern Art. «Claes Oldenburg: The Street, and the Store e Claes Oldenburg: Mouse Museum/Ray Gun Wing» (Fino all'8 agosto). Oldenburg (1929) è un perfetto rappresentante della pop art: circa 400 opere, esposte in vetrina, come una collezione. www.moma.org

**HONG KONG
Dao**

Hong Kong Museum of Art. «The Origin of Dao: New Dimensions in Chinese Contemporary Art» (Fino al 18 agosto). Questa mostra vuole esplorare i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nell'arte contemporanea ad Hong Kong. www.lcsd.hk/hkma

**SYDNEY
Wangechi Mutu**

Museum of Contemporary Art Australia. «Wangechi Mutu» (Fino al 14 agosto). Di questo artista keniano, nato (1972) a Brooklyn, sono esposti collages, oggetti, video, e documentazioni di performance. www.mca.com.au

VERONA



Collishaw

Fama Gallery. «Mat Collishaw. Preternatural» (Fino al 28 settembre) Collishaw è uno dei protagonisti di spicco della Young British Art. Le opere si illuminano per mostrare un paesaggio ghiacciato in cui è prigioniero un uccello. www.glass-studio.it

**SAN GIMIGNANO
Ward-Hatoum**

Galleria Continua «Nari Ward-Mona Hatoum» (Fino al 30 settembre) Ward presenta una nuova serie di fotografie e una grande installazione a forma di mongolfiera. La Hatoum espone invece un gruppo di 34 nuove opere. www.galleria-continua.com

**NAPOLI
Perino e Vele**

Galleria Alfonso Artiaco. «Perino & Vele» (Fino al 29 luglio), I due artisti di Rotondi scelgono la provincia come ideale osservatorio sull'attualità. Presentano nove opere: una serie di vasi di catrame coperti del loro mondo di cartapesta. www.alfonso-artiaco.com

A cura di Marisa Vesco

ROCCO MOLITERNI
ARLES

Una delle tante leggende su Gordon Parks vuole che abbia iniziato ad amare la fotografia quando, nel 1934, poco più che ventenne, faceva l'inserente sui treni Chicago-Seattle: la gente lasciava sui sedili *Life* e *Vogue* e lui, intelligenza sveglia di chi nasce ultimo di 15 figli in una famiglia nera e povera del Kansas, imparava da autodidatta, sfogliando quelle riviste patinate, cosa fosse e come si costruisse un'immagine. Certo poi avrà altri maestri come Roy Stryker, mitico direttore della Fsa (Farm Security Administration, culla della fotografia documentaristica americana), che l'accoglierà a Washington e lo porterà poi con sé alla Standard Oil. Alla Fsa il giovane Parks cerca di sbollire la rabbia per il razzismo di cui si sente circondato anche a Washington realizzando un reportage sulla vita della donna nera che fa le pulizie in quegli uffici: strizzando l'occhio al celebre quadro di Grant Wood la ritrae (siamo nel 1942) sotto una bandiera americana, con la scopa in una mano e nell'altra uno strofinaccio, e titola l'immagine *American Gothic*. Subito nessuno gliela pubblica, ma diventerà un'icona della fotografia americana del dopoguerra.

A realizzare la prima grande retrospettiva italiana su Parks è stata nei mesi scorsi la Fondazione Forma a Milano e la stessa mostra, curata da Alessandra Mauro e Sara Antonelli, approda da oggi ai «Rencontres de la photographie» di Arles, che François Hebel dedica quest'anno al bianco e nero. La mostra segue l'evoluzione di Parks, dalle prime foto documentaristiche degli Anni 40 ai grandi reportage degli Anni 70 (dopo, il poliedrico Parks diventerà anche compositore di musica e regista cinematografico e, in una vita piena di record, sarà il primo nero a girare un film per le major hollywoodiane).



Parks, la faccia nera del sogno americano

Si apre oggi ad Arles la mostra dedicata al grande fotografo che ha usato le sue immagini come un'arma contro il razzismo



Si può leggere la carriera di Parks fotografo come un proseguimento della sua fascinazione giovanile per *Life* e *Vogue*, perché Parks non sarà solo un grande documentarista ma anche un raffinato fotografo di moda e lavorerà da professionista per entrambe le testate.

Ci sono, nella fotografia, vari modi di operare: c'è chi teorizza e pratica il distacco assoluto dai

soggetti che riprende, e chi invece si fa coinvolgere al punto da viverci insieme per mesi e di andarli a cercare anche anni dopo gli scatti per vedere che fine hanno fatto e come se la passano e magari aiutarli a trovar casa o a risolvere problemi economici. Gordon Parks appartiene a questa seconda categoria: i suoi reportage - che abbiano per oggetto la donna delle pulizie della Fsa,

Basilico, spazi vuoti in cerca di umanità

Milano
Al Museo di Cinisello l'omaggio al maestro da poco scomparso

MARCO VALLORA
CINISELLO BALSAMO (MI)

Già il viaggio di accostamento (o avviamento?) dal centro di Milano alla mostra di omaggio, a tre mesi dalla scomparsa, di Gabriele Basilico, nel primo museo di fotografia italiano a Cinisello Balsamo, è «puro» stile-Basilico: tram neorealistici, la nuova linea 5 del metrò, viali post-industriali di grattacieli sbrecciati, segnaletiche incongrue. Nel museo di Villa Ghirlanda, una parete di volti anonimi o amici, infilzati da

Jochen Gerz, c'è anche lui, che ci assiste, protettivo e come rassegnato a questa precoce latitanza: barbosamente melanconico. Ben vengano queste incursioni parziali, in questo caso a scelta di Roberta Valtorta, entro il fondo del museo (dunque a partire da sue stesse illuminanti donazioni) che permettono di rimescolare un poco le idee ricevute. Non c'è soltanto, infatti, il Basilico prevedibile e «classico» della campagna Datar nei porti di Francia, o nell'algida periferia antonioniana di Milano, dopo la «lezione» sessantottina di Aldo Rossi, a un giovane architetto ribelle, anche alla professione. Ma che architetto rimane, nella sua nuova inventata professione, «costruttiva» comunque di paesaggi. Sempre alla ricerca di una «misura» umana, affabile, per comunica-

Dalla serie
Dancing
in Emilia, 1978
di Gabriele
Basilico



re lo spazio abitato, anche se ventosamente sgombro, svuotato, per teatralizzare «i luoghi affettivi-urbani» della città amata. «Armonico benessere di comprensione», in cui il «narcisismo» dell'io artistico-fotografico si fa piccolo, piccolo, lezione dei coniugi Becher, sino a smaterializzarsi (in uno di questi scatti s'intravede come un involontario congedo simbolico dalla fotografia umanistico-neore-

alista, dei maestri mai rinnegati, alla Berengo Gardin, un vecchio sbraitante, formicuzza urbana perduta, che avanza brandendo il suo loquace bastone, da *Uccellini, Uccellacci*). Infatti, c'è anche il «primo», talvolta insospettato Basilico, quello «polemico» e sarcastico: quando per esempio documenta l'effetto corporeo del design milanese, sulla pelle stessa delle «vittime»: striature Mangiarotti o

bolle Magistretti, indelebili «ferrite», risibili, del nudo funzionalismo architettonico, insensibile alla comodità.

Ma non è possibile dimenticare anche il breve incontro tangenziale con l'epopea celtiana del *Viaggio in Italia* di Ghirri, in cui anche lui esplora la «ricca povertà» consumistica degli'interni piccolo-borghesi, alla Diane Arbus, o le arzigogolate piroette barocche delle balere vernacolari-emiliane. La differenza fondamentale con Ghirri, è che se questi canta la desolazione brulla degli oggetti plastificati del Moderno, anche quando si addentra negli inferni periferici, Basilico esalta comunque lo stratificato aggregarsi degli insiemi. La corale assoluzione dell'umano vivente, che può filtrare anche attraverso l'addensarsi pigro delle molli amache dei fili di elettricità e telefoni, mai evitati, perché carichi comunque di bisbigli, conciliaboli, affettività, segreti bonari e bonariamente riscattati.

OMAGGIO A GABRIELE BASILICO.
CINISELLO BALSAMO. MUSEO
DI FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA
FINO AL 6 OTTOBRE